

SINTESI

La prima repubblica. L'Italia dal 50 al 59.

L'Italia dal 50 al 59. 1° parte dal 50 al 53

Sintesi degli esecutivi e delle vicende istituzionali.

— VI Governo De Gasperi (27/1/1950 - 19/7/1951). Coalizione DC, PSIL, PRI

— VII Governo De Gasperi (26 7/1951 - 7/7/1953). Coalizione DC, PRI

Il LEGISLATURA. Dal 25 giugno 1953 all'11 giugno 1958.

Gronchi è presidente della Camera. Merzagora del Senato.— VIII Governo De Gasperi (16/7/1953 - 2/8/1953) Monocolore DC.

— I Governo Pella (17/8/1953 - 12/1/1954). Coalizione DC, PLI, PNM e tecnici.

Sono gli anni che portano al boom con gli aiuti americani (1.400 milioni di \$ nel 48) e la ricostruzione che dà lavoro a chi ha voglia di lavorare.

La società contadina lascia il passo a quella operaia non senza squilibri.

Nel 1952: il 32% degli occupati lavora nell'industria, il 26% nei servizi e il 42% in

agricoltura. Dieci anni dopo, nel 1962: il 41% lavorerà nell'industria, il 33% nei servizi e il 27% in agricoltura.

Un terzo degli italiani cambia residenza, dalle campagne del sud i contadini migrano al nord per cercare un lavoro stabile nelle fabbriche, saranno trattati con lo stesso razzismo che oggi dimostriamo contro gli extracomunitari. Dal 1951 al 60 espatriano 3 milioni di italiani.

Dirà lo storico dell'economia Carlo Maria Cipolla: "Il grande passo in avanti che l'economia Italiana compì negli anni 50 e 60, con tassi di crescita del reddito vicini al 6%, pari a quelli della Germania e secondi solo al Giappone ...[fu una] felice combinazione di un circolo virtuoso permesso dal nuovo clima internazionale di pace ed apertura dei mercati che spinse verso mete di produzione prima immaginabili.

Due considerazioni:

I] questa esagerata migrazione, proprio perché l'economia riprende a correre, crea un inserimento caotico dei nuovi operai in fabbrica, ciò favorirà lo sfruttamento incondizionato di quegli anni.

II] Il trasferimento dalle campagne alle periferie urbane:

- vede il mutare dei punti di riferimento di questa popolazione. Prima era legata alla propaganda del parroco, adesso a quella della cellula comunista della fabbrica; in questo modo prende consapevolezza di classe ed entra nel mirino della sinistra;
- le campagne che si svuotano creano enormi problemi sociali nei paesi del sud che si spogliano. Spetta alla politica risolvere questi problemi con riforme in linea con il nuovo tessuto sociale. Peccato che per farle ci vuole una maggioranza stabile.

In quegli anni, il reddito pro capite italiano era 1/13 di quello americano e 1/8 di quello inglese. 1/4 delle case si trovavano senza acqua, i 3/4 senza bagno. Il 58% della spesa familiare era per il cibo. Fatto 100 il reddito pro-capite era:

— 42 in Calabria e 174 in Piemonte tanto per mostrare le disparità.

— L'85% dei comuni calabresi non aveva edifici scolastici. L'81% aveva acquedotti insufficienti. Il 95% non aveva fognie funzionanti, Il 49% della popolazione adulta era analfabeta.

La DC, il partito guida del paese, inizia il decennio con grandi margini sui rivali del PSI e del PCI non tanto per merito proprio ma per demerito degli avversari. PSI e PCI si presentarono, alle elezioni del 48, uniti (Fronte Popolare) terrorizzando gli italiani. All'inizio degli anni 50 la DC perde consensi. Il ministro comunista dell'agricoltura dei governi Parri e De Gasperi 1°, Fausto Gullo che aveva promesso le terre incolte dei latifondi ai contadini, nel 2° governo De Gasperi (14/6/46) passa al ministero della giustizia. All'agricoltura arriva il latifondista Antonio Segni che ribalta le disposizioni di Gullo. La classe contadina inizia a sentirsi ingannata e vota comunista, i padroni non si fidano della DC e votano MSI. La destra meridionale non prende in considerazione il PLI perché, proprio per il fatto di essere liberale, è contrario ai dazi e alle protezioni richieste da proprietari terreni e industriali meridionali. Ciò è ancestrale retaggio di abitudini borboniche. Lo è anche il clientelismo che la DC sfrutterà, per avere voti in cambio di piaceri. Senza questi favoritismi i siciliani sbatterebbero contro la burocrazia inefficiente. Tra nord e sud c'è una visione diversa di come affrontare le difficoltà, al nord si cerca di essere più competitivi al sud si chiede aiuto ai politici. Non è un'opinione ma la lettura della gestione di due post-terremoto, uno nella Val del Belice, l'altro in Friuli. Quanto detto merita una spiegazione più scientifica, il meridione ha una struttura sociale differente da quella del nord. Ciò non è la causa della differenza di ricchezza. La minor industrializzazione, oltre alla presenza della Mafia, è spiegabile da quella che i sociologi chiamano «*familiarismo amorale*» (Banfield). Cosa significa? Non ci si associa per migliorare l'efficienza del gruppo ed essere più competitivi ma per rafforzare la famiglia, gli amici e gli amici degli amici. I progetti collettivi non raccolgono così energie. Un esempio: il produttori di formaggio grana o di prosciutto si associano a Parma. I coltivatori di agrumi di Sicilia – prodotto altrettanto d'eccellenza – non riescono ad associarsi stabilmente per diffondere l'immagine DOC del loro prodotto. Con questo scenario la Democrazia Cristiana alle amministrative del 52 scende al 35%, addirittura al 30% in Sicilia. Deve inventare qualcosa per non bruciarsi. Accentua il clientelismo nel meridione per riprendere i voti contadini e soprattutto spinge per una legge elettorale con premio di maggioranza che non passerà per soli 50.000 voti (0,8%). La proposta di legge prevedeva di premiare con il 65% dei seggi la coalizione che avesse raggiunto il 50% dei voti più uno. Protestano tutti, persino Parri e Calamandrei escono dalla coalizione prendendo 100.000 voti. Prima delle elezioni faranno il compromesso di ridurre il premio al 55% che tuttavia non convince la sinistra. Il 7 giugno 1953 ci sono le elezioni, la coalizione della DC non raggiunge il quorum per soli 50.000 voti. Fu un guaio perché il Paese aveva bisogno di riforme (quelle che stavano organizzando gli altri Paesi europei). Senza solide maggioranze non si fanno riforme, i governi vivono alla giornata e le polemiche alimentano lo scontento. Dopo il successo del 48, nel 53, la DC perde l'8%, il PCI e il PSI, confrontati con i risultati del "Fronte", guadagnano 5 punti percentuali. Il MSI guadagna 3,5 punti grazie alle migrazioni DC e al cedimento dei monarchici che si sono divisi. Perché mi sono rammaricato nelle righe precedenti a vedere disilluso il premio di maggioranza. Adesso la situazione è grave, palesemente ingovernabile. In sei mesi avremo tre governi che, solo per motivi matematici hanno bisogno di stampelle delle destre. Questo però, a dieci anni dalla caduta del fascismo, eccita la piazza e rafforza gli estremismi di sinistra che Togliatti invece cerca di smorzare essendo convinto di andare al potere per via parlamentare. La politica non va lasciata all'istinto, anche i buoni propositi di un sistema squisitamente proporzionale non aiutano la democrazia. Cosa voglio dire con questo ossimoro? Che l'obiettivo di una democrazia non è contemplare un parlamento che rappresenti al 100% le forze politiche del paese, ma governare producendo riforme al passo con i tempi. In quegli anni, di grandi sconvolgimenti sociali ed economici, le riforme erano fondamentali per non allontanarci dal resto dell'Europa, come accadde. Se con la

legge elettorale 148 si fossero regalati un 5% di seggi in più alla coalizione che superava il 50% dei voti lo spirito democratico avrebbe perso ben poco. In compenso sarebbero state sviluppate riforme funzionali ai cambiamenti sociali in piena etica democratica. È ovvio che per produrre leggi riformatrici ci vogliono consistenti maggioranze altrimenti le lobby di chi sta perdendo benefici riescono a bloccare o annacquare le innovazioni con il risultato di rendere il paese meno competitivo nei mercati dove si confronta. Sarà il destino dell'Italia. Allora, oltre alla mancate riforme che allontanano l'Italia dall'Europa, avviene che per trovare intese si fanno alleanze e accordi fuori dal parlamento. Ecco che per evitare il piccolo danno democratico di quel dono del 5% si arriva al grave danno democratico di ridurre il potere del parlamento, simbolo della democrazia. Un esempio: in quegli anni il parlamento non troverà un metodo per portare i ministri a riferire sul loro operato alle Camere.

Il fascismo nasce da una situazione parlamentare simile voluta, alla fine della 1° Guerra, Mondiale da una legge elettorale perfettamente proporzionale. Il nazismo è favorito dalla medesima situazione durante la repubblica di Weimar dove l'opinione pubblica, esasperata dalle impossibili maggioranze, si chiedeva a cosa servisse il parlamento. Allora se la cosa è così evidente perché tanta fatica a calibrare le leggi elettorali sulla governabilità? La prima ragione è che conviene al partito leader e non agli altri, quindi associa contro tutta l'opposizione che di solito ha, nel suo insieme, destra più sinistra, la maggioranza dei voti. Il secondo motivo è che per i semplici, quelli che non hanno fatto studi di storia e di scienze politiche, la proporzionalità sembra, così a prima vista, più giusta. Ma, come sempre, davanti a situazioni complesse – come la politica – la spiegazione semplice è quella sbagliata. Dice Bernard Shaw: *"Ogni problema complesso ha sempre una spiegazione semplice. Quella sbagliata"*.

La spiegazione semplice di problemi complessi sono da sempre le bugie della politica e chi le sa raccontare meglio prende più voti.

La visione del così detto "popolo" non coincide con i veri obiettivi del popolo per questo la politica viene fatta dai professionisti che sanno leggere la complessità degli eventi e sono capaci di svolgere mediazioni. Mi sono dilungato su questo punto perché è alla base dei danni che verranno fatti dalla 1° Repubblica impegnata nella spasmodica ricerca di voti per non fare cadere i governi accontentandosi di vivere alla giornata.

Dopo le elezioni del '53, la posizione di De Gasperi è indebolita dalla sconfitta. Le vicende internazionali della Guerra Fredda lo rendono meno lucido, è un periodo di esasperazione nello scontro politico. Rossetti lascia la politica.

Il primo governo della 2° legislatura è affidato a Pella, considerato un tecnico, ha maturato esperienze nei dicasteri economici, gli si chiede soltanto di arrivare all'approvazione del bilancio (con qualsiasi maggioranza quindi con tollerabili voti della destra). Il problema nascerà nei momenti di tensione con la Jugoslavia, dove, forse per emotività o per accontentare il sostegno di qualche parlamentare di destra, schiera l'esercito alla frontiera.

De Gasperi muore il 19 agosto '54 abbandonato dal partito. La DC perde una guida autorevole che poteva fare argine alle inevitabili correnti. Lo storico Aurelio Lepre dirà: *"Con la morte di De Gasperi ebbe fine il centrismo. [...] che ebbe la sua mente politica in De Gasperi, la sua mente economica un Einaudi e il suo braccio armato in Scelba"*.

Nel '53, un fatto di cronaca (il caso Montesi), probabilmente creato ad arte, elimina dalla scena l'astro nascente Attilio Piccioni cavallo di razza della DC.

L'Italia dal 50 al 59. 2° parte dal 54 al 58

Sintesi degli esecutivi e delle vicende istituzionali.

II LEGISLATURA. Dal 25 giugno 1953 all'11 giugno 1958.

— VIII Governo De Gasperi (16/7/1953 al 2/8/1953) Monocolore DC.

— I Governo Pella (17/8/1953 al 12/1/1954) Coalizione DC, PLI, PNM e tecnici.

— I Governo Fanfani (18/1/1954 all'8/2/1954) Monocolore DC.22gg.!

— I Governo Scelba (10 /2/1954 al 23/6/1955) Coalizione DC, PSDI, PLI.

— I Governo Segni (6/7/1955 al 15/5/1957) Coalizione DC, PSDI, PLI.

Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi 5/11/55 - 5/11/62.

— I Governo Zoli (9/5/1957 al 1/7/1958) DC appoggio est. di tutti anche MSI PCI e PSI

Governo del Presidente con mandato di arrivare a fine legislatura (400 giorni).5252 III LEGISLATURA. 12 giugno 1958 al 15 maggio 1963.

— Il Governo Fanfani (1/7/1958 al 15/2/1959) Coaliz. DC, PSDI.

— Il Governo Segni(16/2/1959 al 23/3/1960)DC appoggio esterno di: PLI,PNM,PMP,MSI.

Dopo l'ultimo governo De Gasperi, l'VIII, l'esecutivo è affidato a Pella che aveva già avuto, nei precedenti governi, incarichi in dicasteri economici. Quando la tensione con la Jugoslavia si alza, Pella si fa prendere la mano e schiera l'esercito alla frontiera. Emotività o riconoscenza per i voti d'appoggio avuti dalla destra?

Seguiranno i governi centristi di Scelba (meno di un anno) e Segni.

11/5/55, elezione del Presidente della Repubblica. Il candidato DC è il presidente del senato il "laico" Cesare Merzagora. Viene invece eletto Giovanni Gronchi al IV scrutinio, un uomo della sinistra DC. Si allarmerà l'ambasciatrice americana Clarie Luce viscerale anticomunista. Gronchi avrà un approccio presidenzialista.

Due cicloni si abbattono sul PCI:

- Dal 14 al 26 febbraio 1956 (XX congresso del PCUS) Chruščëv denuncia i crimini di Stalin.

- Il 23 ottobre 1956, in Ungheria, rivoluzione antisovietica sedata con i carri armati.

L'occidente non può aprire bocca perché contemporaneamente protegge, con i carri armati francesi e inglesi, i propri interessi economici (azioni) legate al canale di Suez appena nazionalizzato.

Conseguenze: il PSI condanna Mosca, esce dalla sua influenza e si dissocia dal PCI.

Nel PCI molti intellettuali (solo loro) abbandonano il partito. Elezioni del 25 maggio 1958, l'area di governo (DC, PSI, PLI e PRI) ha la maggioranza. Il PCI, malgrado i problemi legati all'URSS, tiene; cresce anche il PSI.

Tra il '51 e il '56 l'agricoltura perde 1.000.000 di addetti che passarono all'industria, mentre si crearono 800.000 posti nel terziario (ancora pochi rispetto l'Europa).

Lo stato è inefficiente, invece di migliorare la propria capacità organizzativa aumenta il personale burocratico che raddoppia ogni 5 anni. Questa carenza amministrativa amplia la discrezionalità dei funzionari, così si crea il clientelismo e la corruzione.

Continuando, anno dopo anno, a esercitare clientelismo e corruzione ciò diventerà cultura del pubblico impiego, metodo condiviso, male endemico che ci allontana dagli altri paesi europei schiacciandoci nel mediterraneo.

Perché la DC ha questi mali insanabili? Non è un problema delle singole persone al vertice è qualcosa di più specifico e ineluttabile.

1] Il partito è troppo esteso per avere linee guida univoche.

2] Il partito è troppo grande per non avere correnti e questo porta a lotte interne e a una schermaglia poco comprensibile dall'elettorato (continui franchi tiratori che fanno più danni dei partiti all'opposizione).

La contraddizione diventa la norma così è difficile tenere il timone e fare riforme per il bene della nazione. La DC, preoccupata dal rischio di perdere voti, e quindi il controllo, farà riforme non per il Paese ma per specifiche clientele. Sono operazioni non Politiche con la

“P” maiuscola ma mera propaganda elettorale, strategia di banale “*marketing segmentation*”. Questo spiega, per esempio, il caotico sistema pensionistico.

— Dal 51 al 60 erano cresciute le pensioni di vecchiaia, dal 23% al 50% degli over 60.

— Nel 57 era stata data la pensione ai lavoratori autonomi dell’agricoltura.

— Nel 59 agli artigiani. Non c’era però equità fra i contributi versati e le pensioni.

— Negli anni 60, quelli del centro-sinistra, aumentano le pensioni di invalidità:

- 18% nel 60 (1.220.000 invalidi);
- 40% nel 70 (3.415.000 invalidi);
- 53% nel 75 (4.959.000 invalidi su una popolazione di 5 milioni di abitanti!).

Perché l’elettore non punisce la cattiva politica?

L’opinione pubblica vota per manifestare la propria adesione al blocco occidentale o sovietico. Quindi il mal governo non punisce alle elezioni più di tanto anche se le trappole delle correnti cominciano a dare la sensazione che non cambierà mai niente e che la democrazia non riesce a risolvere i problemi del Paese.

3] per clientelismo e inefficienza operativa la pubblica amministrazione non è all’altezza delle omologhe europee causando danni all’economia. I germi di questo male sono nel passato:

- retaggio sabauda.
- Fascistizzazione dello stato nel ventennio fascista.
- Mancanza delle regioni a statuto ordinario previste dalla costituzione (arriveranno negli anni 70).
- Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Messina sfornano una pleora di laureati in legge che troveranno posto solo nella pubblica amministrazione. Indice di concentrazione dei meridionali in burocrazia:151.
- La magistratura è ancora quella fascista, fiera del codice Rocco (c’è ancora il delitto d’onore e l’adulterio femminile è punito più di quello maschile).

Perché la burocrazia è così inefficace rispetto il resto dell’Europa spingendoci economicamente indietro?

Gli enti pubblici sono troppi (841), in conflitto fra di loro e cavillosi per cultura. Non si poteva spendere denaro pubblico se non prima di 5 ridondanti controlli esattamente come nel Piemonte sabauda - non era cambiato niente -. Pensate che fino al 75 c’è l’ONOG per gli orfani di guerra della 1° Guerra Mondiale che in quegli anni avranno mediamente sessant’anni. HL’ ONOG ha una sede prestigiosa su lungo Tevere con 120 impiegati. Il 20% delle entrate va in assistenza, l’80% in stipendi ai burocrati. Il male più evidente è la lentezza dei burocrati.

Perché sono molto più lenti dei loro colleghi europei?

- I dipendenti sono selezionati non per capacità e promossi in carriera per anzianità indipendentemente dai risultati.
- Non c’è scuola di burocrazia come in Francia ma la causa maggiore è dato dalla pleora di diverse situazioni retributive per le quali ogni mese i ministeri sprecavano una settimana intera per compilare le buste paga.
- Poi oggettivamente bisognava riconoscere che gli archivi erano stati bruciati dai bombardamenti e ciò rallentava il lavoro (ciò però accadeva anche in Germania).

Nonostante il boom edilizio la situazione abitativa lascia desiderare.

POLITICA

Dal 9/5/1957 al 1/7/1958 Governo Zoli (DC appoggio esterno di tutti anche MSI, PCI e PSI). Governo del Presidente con mandato di arrivare a fine legislatura. 400 giorni.

Sulla carta Zoli non ha bisogno dei voti del MSI che lo imbarazzano.

Con la III legislatura la DC cresce un po' e arriva al 42%, come pure il PSI guadagna due punti proponendosi, in futuro, come partner per avere più solidarietà. Pareggia il PC ma va già bene dopo il 56 con i carri armati a Budapest
1/7/1958 al 15/2/1959 Il Governo Fanfani (Coalizione DC, PSDI) che però cade, come al solito, sotto il fuoco di franchi tiratori (tema: codice della strada).
Si riempiono le periferie. Solo nel 1955 furono costruiti 1.295.983 vani però nel totale disordine estetico.

L'Italia dal 50 al 59. 3° parte dal 58 al 59

SOCIETÀ

Sono gli anni di "*Lascia o Raddoppia*" e dei fortunati lanci della fiat 500 e 600.

La società è condizionata dalle direttive del Vaticano. Questo eccessivo rigore creerà le premesse per una forte presa di posizione nel 68.

Due esempi per capire la mentalità del periodo:

Il popolare campione Fausto Coppi ha una relazione con una donna sposata, lei, nel 55, finisce in prigione poi ai domiciliari, lui condannato a due mesi la sfugge. I due decideranno di andare in Messico a sposarsi regolarizzando, nei cavilli burocratici (Concordato Messico-Vaticano), la loro posizione. Qual è la lezione per l'italiano? Che con i soldi si può divorziare (Sacra Rota e cavilli).

Ciò darà ai divorzisti argomenti sociologici da controbattere a chi ostacolava il divorzio per proteggere i più deboli (a quei tempi le donne).

Nel 58, Il Vescovo di Prato, Monsignor Pietro Fiordelli, in un'omelia apostrofò due parrocchiani presenti come "peccatori" e "pubblici concubini" per la colpa di essersi sposati solo civilmente. Siamo a ridosso delle elezioni e il fatto non passò inosservato. I due citarono in giudizio il vescovo che dovette pagare un risarcimento simbolico. Il caso finì sui giornali. Papa Pacelli, con il suo consueto acume politico, interviene e scomunica i due.

Aveva già lanciato la scomunica contro chi votava comunista. Crede di essere nel medioevo ma sicuramente è in buona fede perché, questa incapacità di interpretare i fatti che lo circondano, li applica anche contro di se. Sofferente di una malattia polmonare si fa curare da un oculista, il Dr. Galeazzi Lisi che non solo affretta i tempi della sua fine ma ruba, per lucro, le immagini del Papa morente, che il settimanale *Oggi* pubblicherà. Ma le scelleratezze dell'archiatra non finiscono qua, il Papa, con coerenza caotica, aveva dato disposizioni di affidare all'oculista la conservazione del suo cadavere. La "ragione", a maltrattarla troppo, si vendica. Pacelli muore il 9 ottobre 58 a causa di un'ischemia circolatoria e di collasso polmonare, all'età di 82 anni. Quando la salma fu esposta iniziò la "*più veloce e ributtante decomposizione che la storia della medicina legale ricordi*".

Il momento peggiore fu quando la Salma arrivò da Castel Gandolfo a Roma dove, durante l'esposizione scoppiò la cassa toracica. L'aristocratico Pacelli ebbe un epilogo da trionfo della morte. Nella simbologia segnava una Chiesa sorpassata dai tempi, per fortuna (della Chiesa) seguiranno solo Pontefici di pregio.

La politica conservatrice di Pacelli non aiutò l'adeguamento ai tempi della società cattolica. È proprio il ruolo dei Papi quello di interpretarla e trovare sintesi adeguate ai tempi. Per fortuna della Chiesa, il nuovo Papa (28/10/58), Angelo Roncalli (Giovanni XXIII) saprà costruire più ponti con la società e si impiegherà per la pace nel mondo facendo lo storico appello agli "uomini di buona volontà".